

- FONTE. Documento conclusivo dei “Tre giorni seminariale 22, 23, 24 settembre 2017 :”Torniamo ad indovinare la via” (Luigi Sturzo) , Cenacolo Mariano Missionaria dell’Immacolata – Padre Kolbe, Via Giovanni XXIII, Sasso MARCONI (BOLOGNA) .
- Organizzato da Giovanni Fontana e da Altri.
- Vi hanno partecipato, tra altri, Gastone Simoni (Vescovo Emerito di Prato), Mario Toso (Vescovo di Faenza – Modigliana, Segretario del Pontificio Consiglio Giustizia e Pace).



TRE GIORNI SEMINARIALE

21,22,23 SETTEMBRE 2017

CENACOLO MARIANO DI SASSO MARCONI (BO)

DOCUMENTO CONCLUSIVO

Il 23 settembre 2017, l’assemblea generale dei partecipanti alla tre giorni seminariale a Sasso Marconi, sotto l’egida di don Luigi Sturzo, con il titolo “Torniamo ad indovinare la via”, per riflettere e discutere, alla luce della Dottrina sociale della Chiesa, sulla condizione della politica italiana di fronte alle grandi sfide aperte in Europa e nel mondo, facendo frutto delle relazioni degli eccellenti economisti Zamagni e Galloni e dei monsignori Simoni e Toso, ha approvato il seguente documento finale:

“In ragione dell’appello di Papa Francesco a un impegno dei cattolici per una politica con la “P maiuscola”, riteniamo urgente attingere all’umanesimo integrale cristiano di fraternità come **punto di resistenza rispetto alle derive culturali, etiche e antropologiche in atto**, che non sono casuali, ma il risultato di decisioni politiche ed economiche di potentati internazionali, che vanno contrastate con fermezza, costanza, coerenza e coraggio, per:

- avviare un processo di risanamento dalla **degradazione della democrazia**, con lo svuotamento del contenuto delle libertà personali e comunitarie quale risultato di una cultura diffusa e di un’informazione che esaltano concezioni individualistiche e utilitaristiche e delle correlate politiche, le quali, lungi dal voler perseguire una società solidale e giusta, esaltano **la libertà come potenza e dominio, scambiando le pretese per diritti** (l’aborto, l’eutanasia, la separazione di genitorialità e procreazione, l’emarginazione della famiglia culla della vita e dell’educazione, ecc.). Questa impostazione culturale ha provocato processi sociali ancora in corso, che minano alla radice le basi etiche della democrazia, in una crisi sociale che è, innanzitutto, culturale e antropologica, caratterizzata da un vero e proprio **spaesamento e disorientamento di senso**;

- mettere in moto **nuovi modelli e processi economici**, capaci di fermare e invertire il salto di paradigma che è stato compiuto nell’economia di mercato nel secolo appena concluso. Il **capitalismo espansivo globalizzato e non governato** e il **capitalismo ultra-finanziario**, caratterizzato dalla **liberalizzazione incontrollata della finanza** internazionale, auto-referenziale e organizzata in **potentati oligarchici**, hanno sacrificato l’**economia reale**, delle imprese e delle famiglie, all’economia monetaria virtuale nelle mani di ristretti gruppi, che fanno della **speculazione** e dello **sfruttamento** la logica di funzionamento dell’intero

sistema sociale, nella **globalizzazione dell'indifferenza** per gli "scarti umani" che essi producono e per le sofferenze di singole persone, comunità e popoli. Dunque, in Europa, è necessario e urgente rilanciare con vigore una **economia solidale di mercato**, come **struttura di civilizzazione della società**, caratterizzata da quella che Papa Francesco chiama la "**bio-diversità economica**", ovvero, con la partecipazione responsabile di **diversi soggetti economici**, tra i quali abbiano piena dignità e attenzione privilegiata **le famiglie** e le **piccole-medie imprese**. Questa **economia civile di mercato**, che comprende il **dono e la gratuità** e realizza circuiti economici salutarì basati sulla solidarietà, la sussidiarietà e lo scambio, è orientata al **benessere sociale** inteso non soltanto in senso materiale, che ha come motore le **politiche del lavoro**, quale strumento essenziale alla **dignità delle persone**;

- operare in modo che non siano disattese nei contenuti **le intese internazionali sulla salvaguardia dell'ambiente** e sulle mutazioni climatiche, nell'ambito di **una nuova cittadinanza planetaria** che sappia prevenire con prudenza profetica la crisi generale della terra e le sue catastrofi innaturali, perché causate dall'uomo. Infatti, come si legge nell'Enciclica di Papa Francesco "Laudato si'", "sembra di riscontrare sintomi di un punto di rottura, a causa della grande velocità dei cambiamenti e del degrado, che si manifestano tanto in catastrofi naturali regionali quanto in crisi sociali o anche finanziarie, dato che i problemi del mondo non si possono analizzare né spiegare in modo isolato (Laudato si')". La **protezione dell'ambiente** è una emergenza democratica e non soltanto una questione di sensibilità morale. La situazione richiede che l'azione di governo a tutti i livelli operi un **cambio di paradigma** politico, basato, da un lato, sulla consapevolezza delle comunità e degli Stati del proprio "patrimonio naturale e paesaggistico, presidio dell'equilibrio delle biodiversità", e, dall'altro, sulla rottura di una **malsana alleanza tra interessi economici e tecnologie avanzate** in un nuovo imperialismo della tecnica che offende, umilia, impoverisce l'umanità. Non comprendiamo l'ingenua fiducia sulle capacità auto-corrective della potenza tecnologica, quando il suo uso sia privo di un solido riferimento antropologico e morale, orientato al bene comune;

- **contrastare forme degenerate di nazionalismo**, che rischiano di mettere in pericolo l'equilibrio di pace costruito e difeso con la comunità internazionale, pur tutelando **la legittima identità delle nazioni** e la **sovranità nazionale**. Gli errori di organizzazione e la carenza di visione e di progetto a lungo termine, dell'Unione Europea, della Nato e delle Nazioni Unite, hanno prodotto nell'opinione pubblica di molti Paesi una diffidenza e, in qualche caso, anche un rifiuto, in **una crescente "allergia" verso le Istituzioni internazionali**, non a caso nate dopo due Guerre mondiali devastanti nel cuore dell'Europa. Il progetto di costruire un mondo pacificato, basato sulla libertà dei popoli e sulla giustizia, rischia di fallire, se la comunità europea non evolve nel processo di unificazione, realizzando **l'unione confederale politica degli Stati**, affinché gli individualismo ed egoismi nazionalistici non prevalgono, tenendoci sempre in bilico sull'abisso della guerra;

- rilanciare il **progetto politico dell'Unione Europea** perché possa ritrovare un posizionamento negli equilibri mondiali, dopo essersi ripiegata, soprattutto dopo la crisi del 2008 provocata dalla finanza globale, nella **burocrazia** e su un "regolamento di conti interno". La **carenza di solidarietà tra gli Stati europei** si è manifestata in varie occasioni e si è vista eccellere nel trattamento riservato alla Grecia, la cui popolazione è stata sacrificata agli interessi finanziari delle banche e dei potentati internazionali nella "cura economica" imposta dalla Troika (FMI, BCE, Commissione esecutiva), con un aumento della **povertà generale** e anche della mortalità infantile superiori a quelli del secondo dopoguerra mondiale. **L'Europa, vecchio continente civile**, deve ritrovare il proprio ruolo di protagonista per la costruzione del proprio stesso destino e per l'umanità tutta. **Qualche guerra di troppo sulla porta di casa**, in Medio Oriente e nel Nord Africa, nell'interesse di **politiche imperialistiche coloniali**, di Stato europei e d'Oltreoceano, e di ogni continente secondo logiche di sfruttamento economico-commerciale e di asservimento del continente africano, è

finita per alimentare, da un lato, l'estremismo islamico e il terrorismo, dall'altro, una migrazione di proporzioni bibliche verso L'Europa. L'Unione Europea solidale, unita e pacifista, può essere promotrice e **artefice di un'azione dell'ONU** per la stabilizzazione della situazione sociale in Africa a partire da uno sviluppo basato sull'autonomia e sul riscatto. La giustizia sociale ed economica è il solo vero fattore di contrasto alla migrazione forzata dal continente nero, dietro cui si arricchisce il traffico di esseri umani e di organi, mentre le comunità africane sono depauperate, oltre che dei beni della terra, anche delle energie vitali dei giovani, indispensabili per riavviare un processo virtuoso di "Nation building";

- individuare, nella crisi del sistema bipolare di potere mondiale, basato sulla paura di una possibile guerra nucleare, che vedeva contrapposti Stati Uniti d'America e Russia, **un sistema di equilibrio**, nel quale l'Europa possa svolgere il proprio **ruolo di perno centrale**. La profezia di La Pira sulla conversione della Russia e quella degli spiriti democratici sul rientro della Russia nel contesto europeo dopo la caduta del comunismo, annunciate entrambe in tempi bui, sono le bussole per la rotta da tenere;

- riparare le politiche di **"gestione alla giornata e in ordine sparso"** del complesso problema dell'**immigrazione**, che investe l'intero continente europeo, ma il cui peso ricade principalmente sull'Italia, luogo di approdo di chi scappa dalla guerra e dal terrore e dei diseredati della terra che cercano un avvenire. Da un lato serve, come già detto, **una Unione Europea unita politicamente e nel sistema di sicurezza**, che possa essere protagonista dell'azione di pacificazione mondiale, e dall'altra, la definizione di politiche dell'integrazione e organizzazione dell'accoglienza su scala europea. Serve chiarezza di obiettivi: adeguata politica di investimenti pubblici su scala europea; formazione professionale dei nuovi arrivati per poter mantenere la collocazione nella parte medio alta della divisione internazionale del lavoro; rafforzamento delle basi culturali in un contesto di democrazia pluralistica attraverso la condivisione di valori comuni, pena lo sviluppo di società "a canne d'organo", separate tra di loro e non comunicanti, quando non conflittuali (sono lampanti i fallimenti delle politiche di integrazione di più lungo corso, sia francese che inglese);

- investire il **declino demografico europeo**, attraverso politiche del lavoro e del reddito efficaci al rispetto della dignità della persona e dei diritti individuali, ma anche capaci di valorizzare la **famiglia come cellula base della società**, luogo della procreazione e dell'educazione dei figli e dei cittadini. L'Unione Europea deve garantire e promuovere politiche di Welfare, economiche e finanziarie, di sostegno alla natalità in modo diretto e indiretto, secondo una integrazione tra il modello francese del quoziente fiscale familiare e quello nord europeo dei servizi di supporto alla famiglia e al cittadino "dalla culla alla tomba", anche con l'intervento di forme e figure di sussidiarietà circolare;

- rimettere al cuore delle politiche e al centro delle scelte economiche **la dignità delle persone e il lavoro**, giustamente retribuito e in condizioni di sicurezza, eliminando le disparità di trattamento che, nell'alimentare le ingiustizie sociali e le disegualianze economiche e finanziarie, fanno crescere le povertà e la disperazione, che sono il nutrimento dell'anti-politica. Le relazioni sociali siano improntate non alle lotte di classe e ai conflitti tra gruppi e interessi, ma alla collaborazione costruttiva e solidale tra datori di lavoro e lavoratori e tra i **corpi intermedi** della società.

Di fronte a questo compito grandioso, di civilizzazione democratica, l'Italia appare fragile. Questa debolezza non dipende – come una certa stampa prova a sostenere – dalla fragilità delle Istituzioni. La prima causa ne è un **pensiero politico debole**, di stretta prospettiva e rivolto all'immediato, subordinato alle logiche avidi e disumanizzanti di **una sfrenata e compulsiva economia finanziaria**, insieme a un

“management pubblico” non selezionato per meritocrazia, ma in quanto “gradito” ai potenti del momento. Il primo passo, allora, consiste nell'**attuazione della Costituzione**, attraverso politiche che passino dalle dichiarazioni di principio alle tutele effettive nella vita quotidiana dei cittadini. È necessario, insomma, porre fine, come chiesto dal popolo italiano nel voto referendario del 4 dicembre 2016, ai maldestri quanto pericolosi tentativi di “apprendisti stregoni riformatori” di distruggere le fondamenta della Carta Costituzionale del 1948, valutata dagli **avid** e **inquietanti potentati finanziari internazionali**, come le agenzie di rating, come “troppo difensiva” dei diritti delle persone e delle comunità. Come ebbe a dire Giorgio La Pira, nel commentare la Carta Costituzionale, dobbiamo difendere la solidità delle sue architravi: l'equilibrio della società dei diritti e dei doveri, della persona e delle comunità, dei poteri dello Stato, valorizzando le parti intermedie a partire dalla famiglia; mantenere un bilanciamento tra i due principi fondativi della convivenza civile, la solidarietà e la sussidiarietà, nel corretto binomio autonomia – responsabilità, innanzitutto tra Stato, Comuni e Regioni; lo Stato come mediatore e difensore delle aspirazioni politiche anche minoritarie della comunità italiana; la Comunità internazionale come concerto delle nazioni libere. È quantomai urgente, dunque, elaborare politiche atte ad attuare integralmente e compiutamente la Costituzione della Repubblica Italiana, nell'organizzazione interna del nostro Paese e nella sua proiezione internazionale verso l'Europa e gli altri organismi della Cooperazione internazionale, con in testa l'ONU.

L'Assemblea, constatato che, negli anni della cosiddetta Seconda Repubblica, la “diaspora dei cattolici” in vari movimenti associativi politici o culturali ha prodotto una irrilevanza della componente cristiana, senza ottenere significative correzioni di rotta, nelle politiche, nella direzione auspicata di un progresso umano integrale; altresì consapevole che i partiti nati o sopravvissuti alla fine della cosiddetta Prima Repubblica non sono all'altezza del loro compito di rappresentanza e di guida, e men che meno sono stati utili a proporre soluzioni valide ai problemi della società contemporanea, anche in presenza di pur lodevoli esperienze di impegno individuale, **afferma**:

- 1) l'urgenza di dare vita a un **partito democratico** secondo lo spirito e la lettera dell'art. 49 della Costituzione, con una classe dirigente selezionata per competenza e per coerenza morale, ispirato all'umanesimo cristiano di fraternità, laico e aperto a chi si riconosca nel programma politico che discende dalla Dottrina sociale della Chiesa;
- 2) l'obiettivo di costruire una formazione politica di aspirazione europea, che si ponga coraggiosamente nel cuore della società civile con una identità chiara, ma non settaria, che caratterizzi questa unione di forze in vista della solidarietà e della coesione nazionale ed internazionale, rimettendo al centro delle logiche, delle scelte politiche e dei processi economici, il bene comune;
- 3) la necessità di promuovere un movimento democratico di popolo, nel quale possa convergere il maggior numero di cittadini, nel contesto di crisi di rappresentanza in cui viviamo; e dunque, moltiplicare su tutto il territorio nazionale iniziative di dialogo, di incontro e di collaborazione analoghe a quella di Sasso Marconi (BO), per coinvolgere e motivare i singoli cittadini e i tanti Movimenti, Associazioni, Gruppi di impegno, di ispirazione cristiana e laici, in un processo di civilizzazione democratica che parte dal basso e sia, pertanto, partecipato e coinvolgente, nel rispetto dei principi democratici di pluralismo ed eguaglianza.